

AVOCETTA

BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA ITALIANA



VOL. I° N. 3

LUGLIO 1955

LIRE 100

Associazione Ornitologica Italiana

Segreteria: Via Belfiore, 11 - Milano

L'Associazione sorse nel 1953 come "Centro Italiano di Studi Ornitologici", per promuovere, organizzare, condurre ed incoraggiare lo studio la ricerca ed in particolare la ricerca all'aperto per il progresso in tutti i rami della Scienza Ornitologica. La quota di iscrizione è di L. 500 annue per i soci ordinari e di almeno L. 2000 per i soci sostenitori. Tutti i soci ricevono gratuitamente l'"Avocetta", il bollettino periodico dell'Associazione.

Sergio Frugis

AVOCETTA

INTRODUZIONE ALL'ORNITOMOSI

3° - Le migrazioni -

Bollettino periodico dell'Associazione Ornitologica Italiana.

Anno I° - n. 3

Scuola. È questo il 3° articolo della serie "Introduzione all'Ornitologia".

L'autore tratta del problema delle migrazioni e parla di tutti i movimenti che presentano una certa regolarità. I vari tipi di movimento sono classificati così segue:

-Movimenti locali-

-Dispersioni-

Questo numero contiene:

-Movimenti a parecchi anni di intervallo-

-Introduzione all'Ornitologia-parte III di S.Frugis.p..... 1

--Uccelli migranti e stanziali all'isola d'Elba in maggio-
di Richard Waller p..... 11

... (sintetizzatori solo sui punti più salienti e significativi dell'argomento) di tutti i movimenti degli uccelli che presentano in misura più o meno grande, una certa periodicità.

Ancora una volta voglio precisare che il contenuto di questo, come dei precedenti e dei prossimi articoli della serie, non è che in misura minima originale.

Al compilarlo ho anzi voluto tenere conto di tutti gli scritti e le moderne pubblicazioni sull'argomento che ho potuto consultare proprio per rendere esatti gli espressioni italiane (nel più breve spazio possibile) nel più ampio possibile del recente progresso nel campo ornitologico.

Essendo fornita una base di conoscenza comune, accoriatoci una volta per tutte sui mezzi di studio oggi in uso potremo addentrarci con maggior disinvoltura nei vari ed importantissimi problemi biologici che lo studio degli uccelli ha più volte dimostrato di poter individuare meglio dello studio di qualsiasi altro gruppo di animali viventi.

A partire dai prossimi numeri spero di poter pubblicare sulla "Avocetta" gli articoli più interessanti apparsi o che appariranno nella letteratura ornitologica mondiale e su questo proposito ho sollecitato la collaborazione alle principali riviste ornitologiche di permettere di riportare, tradotti in italiano, sul nostro bollettino alcuni degli articoli da loro pubblicati.



Sergio Frugis

INTRODUZIONE ALL'ORNITOLOGIA

3° = Le migrazioni-

Sommario. E' questo il 3° articolo della serie "Introduzione all'Ornitologia"

L'Autore tratta del problema delle migrazioni e parla di tutti i movimenti che presentano una certa regolarità. I vari tipi di movimento sono classificati come segue:

- Movimenti locali-
- Dispersioni-
- Migrazioni tipiche-
- Movimenti a parecchi anni di intervallo-
- Invasioni ed emigrazioni.-

In questo 3° capitolo de "L'Introduzione all'Ornitologia" tratterò per sommi capi (soffermandomi solo sui punti più salienti e significativi dell'argomento) di tutti i movimenti degli uccelli che presentino in misura più o meno grande, una certa periodicità.

Ancora una volta voglio precisare che il contenuto di questo, come dei precedenti e dei prossimi articoli della serie, non è che in misura minima originale.

Al proposito ho anzi voluto tenere conto di tutti gli scritti e le moderne pubblicazioni sull'argomento che ho potuto consultare proprio per rendere edotti gli appassionati italiani (nel più breve tempo e nel minimo spazio possibili) dei recenti progressi in campo ornitologico.

Essendoci formata una base di conoscenze comune, accordatici una volta per tutte sui mezzi di studio oggi in uso potremo addentrarci con maggior disinvoltura nei vari ed interessantissimi problemi biologici che lo studio degli uccelli ha più volte dimostrato di poter delucidare meglio dello studio di qualsiasi altro gruppo di animali viventi.

A partire dai prossimi numeri spero di poter pubblicare sull'Avocetta, gli articoli più interessanti apparsi o che appariranno sulla letteratura ornitologica mondiale e a questo proposito l'Associazione ha già richiesto alle principali riviste ornitologiche il permesso di riportare, tradotti in italiano, sul nostro bollettino alcuni degli articoli da loro pubblicati.

I movimenti regolari-

E' oggi praticamente accertato che in ogni gruppo di animali si possano trovare individui che siano soggetti a ordinati (o preordinati) movimenti in massa.

Intendiamoci però sul termine "ordinati movimenti di massa". L'ordine di regolarità di tali movimenti può essere di ore, di giorni, di mesi o di anni e spesso essi avvengono ogni pochi giorni o ogni pochi anni.

Fin'ora non si conoscono cicli dell'ordine delle settimane perchè, come giustamente ha fatto osservare il Fisher, la settimana è una convenzione puramente umana e non ha alcuna relazione con fenomeni naturali quali la rotazione giornaliera della Terra, il passaggio della luna o i movimenti della terra intorno al Sole.

Man mano che le conoscenze biologiche dei vari gruppi animali progrediscono si vanno scoprendo dei ritmi fondamentali che regolano la vita (o, più modernamente, il "cielo biologico") degli individui di una specie e di una specie considerata nel suo insieme.

La vita degli uccelli è praticamente imperniata su di un ritmo "animale"; l'unico altro ritmo di una certa importanza è talora costituito dalle periodiche fluttuazioni nel numero di individui di certe specie. In altre parole talune specie hanno un maximun di popolazione a periodi che possono variare dai quattro ai quindici anni, ed un minimun di popolazione in certi periodi intermedi.

In senso lato si definiscono "migrazioni" quei movimenti che sono in qualche modo connessi con questi ritmi annuali o di parecchi anni.

Diverse "migrazioni" possono dipendere dal ritmo annuale. Di fatto si va dai "movimenti locali" puri e semplici ai tipici SUD-NORD (e viceversa) delle "migrazioni" in senso stretto. Tali migrazioni includono talora il passaggio regolare attraverso l'Equatore.

Quando si ha a che fare con i ritmi di parecchi anni di intervallo ci troviamo di fronte a quegli interessanti fenomeni che sono le irruzioni o invasioni come di volta in volta ci si compiace di definirli.

a- Movimenti locali.

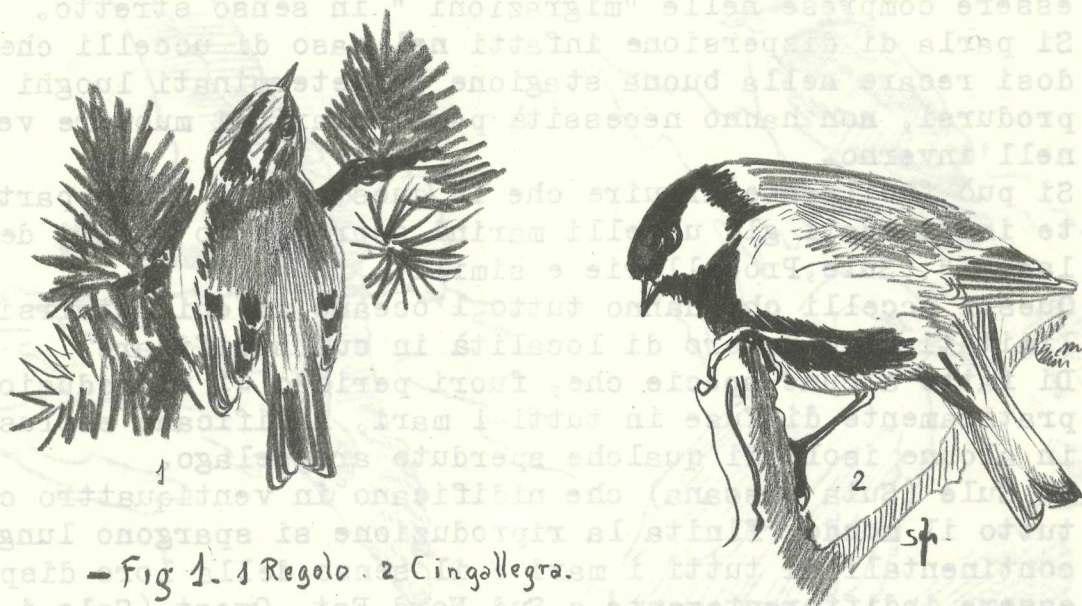
In ogni paese vi sono delle specie definite come residenti o stanziali. Gli individui di queste specie di fatto si è constatato che non si allontanano mai sensibilmente dal luogo in cui sono nati.

Tuttavia questi uccelli ogni anno compiono dei movimenti locali che spesso presentano una certa regolarità.

E' noto a molti il caso di specie che alternativamente si muovono su e giù dalle montagne, evitando così i massimi rigori della stagione. Alcuni uccelli, abbandonando i loro "territori

di nidificazione, in inverno si riuniscono in "voli" e se ne vanno per i campi della loro regione alla ricerca di cibo.

Le cinciallegre e i regoli ad esempio (fig.1) uccelli stanziali per la massima parte, si riuniscono in autunno e se ne vanno in giro in cerca di cibo per tutto l'inverno.



- Fig 1. 1 Regolo. 2 Cingallegra.

Vi sono alcune specie però che mostrano come potente sia l'iniziativa individuale anche a questo riguardo. Con termine più esatto dovremmo dire che alcune specie mostrano un notevole grado di variazione individuale.

Si tratta delle specie definite come "parzialmente residenti" o "parzialmente migratorie" a secondo che prevalga tra gli individui la tendenza a rimanere intorno ai luoghi di nascita o la tendenza a compiere vere migrazioni.

In altre parole alcuni individui di una specie normalmente residente, intraprendono vere migrazioni, spesso a notevolissima distanza dai luoghi di nidificazione.

Tipici esempi sono lo Storno e l'Airone cenerino che in alcuni paesi esclusivamente residenti (non effettuando che semplici "movimenti locali") mentre in altri sono quasi esclusivamente migratori.

L'iniziativa dei "movimenti locali" viene spesso presa in tenera età come è il caso delle Nitticore che all'età di due o tre mesi (spesso quando i genitori sono ancora intenti alle cure della "seconda covata") cominciano ad allontanarsi a gruppi più o meno numerosi dalla garzaia in cui sono nate per sparpagliarsi in tutte le zone in cui possano trovare cibo.

Siamo così venuti a parlare dell'ultimo tipo dei "movimenti locali" quello effettuato dai giovani di parecchie specie migratorie (.),

(.) = La Nitticora infatti, almeno nella zona settentrionale paleartica della sua distribuzione, è un uccello decisamente migratore.

prima delle vere e proprie migrazioni. Si parla anche, in questo caso non del tutto propriamente di "movimenti premigratori".

b- Dispersione.

Si tratta in questo caso di movimenti che se da una parte sono di un'entità maggiore dei "movimenti locali" non possono d'altronde essere comprese nelle "migrazioni" in senso stretto.

Si parla di dispersione infatti nel caso di uccelli che pur dovendosi recare nella buona stagione in determinati luoghi onde riprodursi, non hanno necessità particolari di muovere verso il Sud nell'inverno.

Si può facilmente arguire che in questo caso siano particolarmente interessati gli uccelli marini soprattutto quelli definiti "pelagici" (Sule, Procellarie e simili).

Questi uccelli che hanno tutto l'oceano in cui nutrirsi hanno un limitatissimo numero di località in cui nidificare.

Di fatto alcune specie che, fuori periodo di riproduzione, sono praticamente diffuse in tutti i mari, nidificano esclusivamente in alcune isole di qualche sperduto arcipelago.

Le Sule (*Sula bassana*) che nidificano in ventiquattro colonie in tutto il mondo, finita la riproduzione si spargono lungo i margini continentali di tutti i mari e il senso della loro dispersione può essere indifferentemente a Sud, Nord, Est, Ovest. (Solo i giovani sembra seguano direzioni determinate) - (Fig. 2)

Lo stesso si dica per il Fulmaro (*Fulmarus glacialis*) (Fig. 2) il Gabbiano tridattilo (*Ryssa tridactyla*) (Fig. 2) molti altri Gabbiani e le Urie in genere.

Nelle loro dispersioni questi uccelli si possono portare addirittura nelle regioni antartiche e i loro movimenti sono diretti dove di volta in volta il cibo è più abbondante.

Unici fattori limitanti la loro dispersione sembrano essere il limite dei ghiacci e la tolleranza termica.

Il Fulmaro si spinge a Sud, sia d'inverno che d'estate, seguendo l'isoterma di 60° Fahr. Praticamente ciò significa che il Fulmaro si spinge più a Sud d'estate che d'inverno.

Probabilmente i limiti di dispersione di molte altre specie marine dipendono da simili fattori ed ulteriori ricerche in questo senso porteranno molta luce anche su questo punto.

c-Migrazioni tipiche.

Migratori tipici sono gli uccelli che hanno due distinte zone di distribuzione, ma per la nidificazione (zona estiva) ed una per lo svernamento (zona invernale).

Regolarmente, ogni anno, i veri migratori si spostano da una zona all'altra in primavera ed in autunno.

L'Italia, in posizione molto favorevole da un punto di vista ornitologico, conta tra i tipici migratori la maggior parte delle proprie specie.

Infatti, la massima parte sia dei nostri uccelli estivi come di quelli invernali sono tipici migratori.

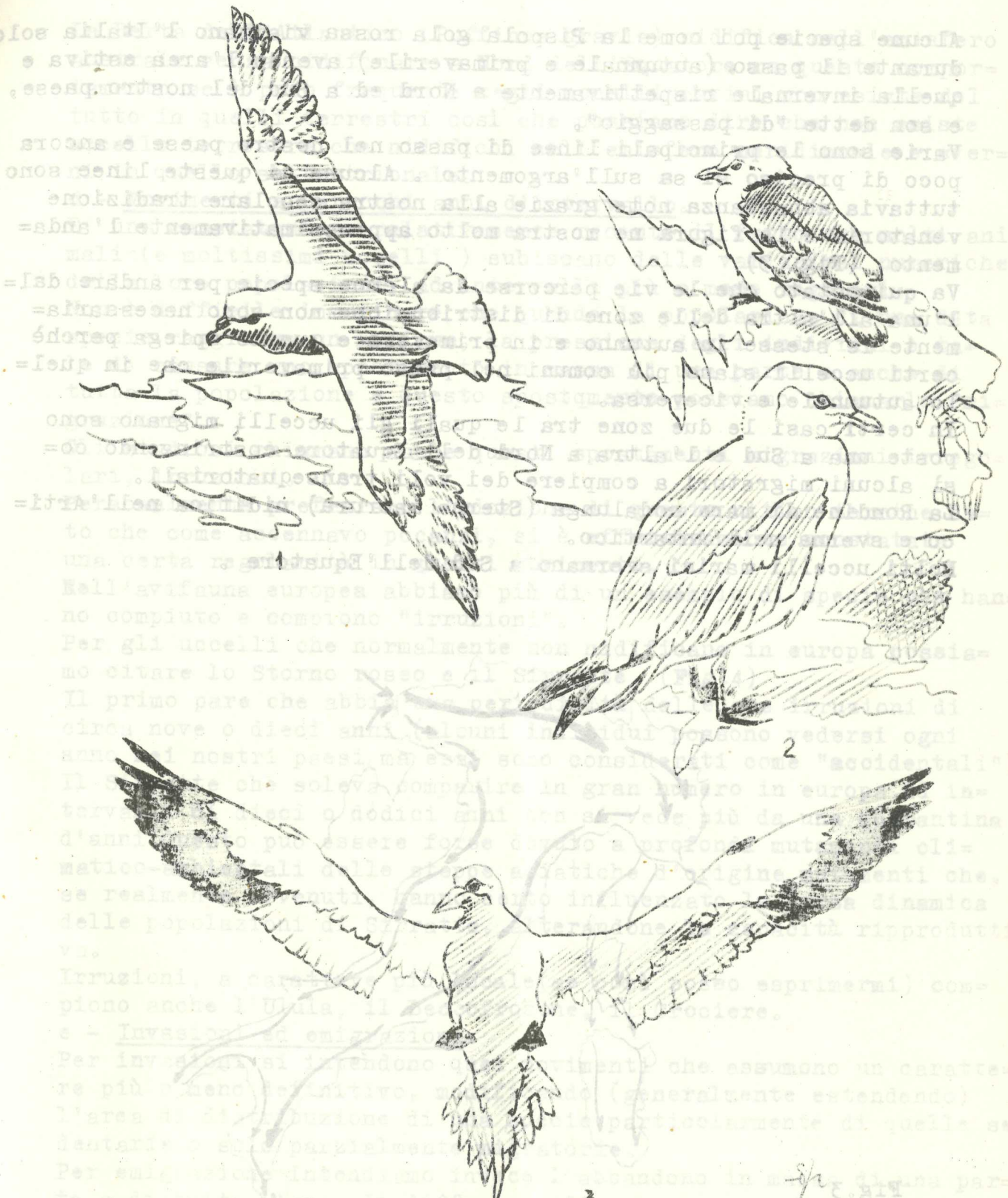


Fig. 1 Fulmaro 2 Geobiano tridattilo (ad. juv.) 3 Sula

Un'area di distribuzione di questi uccelli è l'area del Pacifico orientale (Sud America, Australia, ecc.). Questa tortora uccello assolutamente orientale, negli ultimi anni ha esteso la sua area di distribuzione verso occidente, trovando attualmente in tutta l'Europa Orientale.

Alcune specie poi come la Pispola gola rossa visitano l'Italia solo durante il passo (autunnale e primaverile) avendo l'area estiva e quella invernale rispettivamente a Nord ed a Sud del nostro paese, e son dette "di passaggio".

Varie sono le principali linee di passo nel nostro paese e ancora poco di preciso si sa sull'argomento. Alcune di queste linee sono tuttavia abbastanza note grazie alla nostra secolare tradizione venatoria e la figura ne mostra molto approssimativamente l'andamento. (Fig. 3)

Va qui notato che le vie percorse da alcune specie per andare dall'una all'altra delle zone di distribuzione non sono necessariamente le stesse in autunno e in primavera e questo spiega perchè certi uccelli siano più comuni nel passo primaverile che in quello autunnale e viceversa.

In certi casi le due zone tra le quali gli uccelli migrano sono poste una a Sud e l'altra a Nord dell'Equatore costringendo così alcuni migratori a compiere dei voli transequatoriali.

La Rondine di mare codalunga (*Sterna macrura*) nidifica nell'Artico e sverna nell'Antartico.

Molti uccelli marini svernano a Sud dell'Equatore.

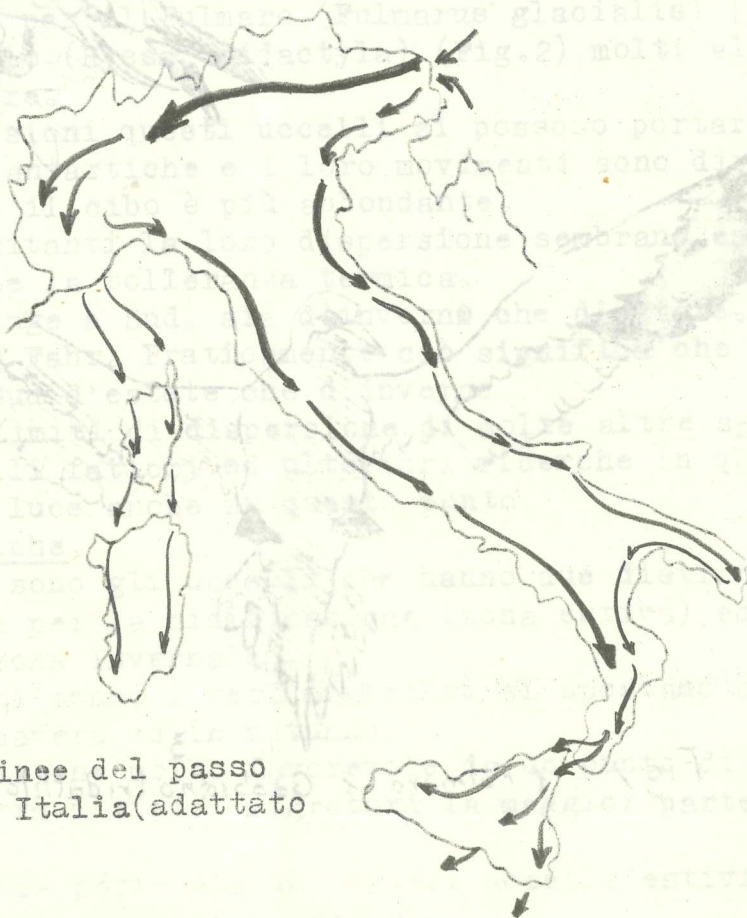


Fig.3
Principali linee del passo
autunnale in Italia(adattato
da Toschi).

La Berta dell'Atlantico (*Puffinus gravis*) nidifica nell'emisfero australe senza nidificare a Nord dell'Equatore ma questo comportamento se è poco frequente negli uccelli marini non esiste del tutto in quelli terrestri così che possiamo dire che non esiste uccello terrestre che nidifichi nell'emisfero meridionale e svernino in quello settentrionale.

d - Movimenti a parecchi anni d'intervallo.

E' una constatazione relativamente recente il fatto che molti animali (e moltissimi uccelli) subiscano delle variazioni numeriche della loro popolazione, ad intervalli più o meno regolari.

Non è difficile immaginare che quando la popolazione di una data specie raggiunga un maximum, la pressione degli individui è tale da causare uno spostamento in massa di una parte o anche di tutta la popolazione e questo spostamento possiamo chiamarlo "migrazione".

Gli studiosi chiamano anche questi spostamenti migrazioni irregolari, irruzioni.

Personalmente preferisco l'adozione di questo ultimo termine dato che come accennavo pocanzi, si è effettivamente constatata una certa regolarità in questi movimenti.

Nell'avifauna europea abbiamo più di un esempio di specie che hanno compiuto e compiono "irruzioni".

Per gli uccelli che normalmente non nidificano in europa possiamo citare lo Storno roseo e il Sirratte. (Fig.4)

Il primo pare che abbia una periodicità delle sue irruzioni di circa nove o dieci anni (alcuni individui possono vedersi ogni anno nei nostri paesi ma essi sono considerati come "accidentali").

Il Sirratte che soleva comparire in gran numero in europa ad intervalli di dieci o dodici anni non si vede più da una quarantina d'anni. Questo può essere forse dovuto a profondi mutamenti climatico-ambientali delle steppe asiatiche d'origine mutamenti che, se realmente avvenuti, hanno certo influenzato la forza dinamica delle popolazioni di Sirratte, alterandone la capacità riproduttiva.

Irruzioni, a carattere più locale (se così posso esprimermi) compiono anche l'Ulula, il Beccofrosone, il Crociere.

e - Invasioni ed emigrazioni.

Per invasioni si intendono quei movimenti che assumono un carattere più o meno definitivo, modificando (generalmente estendendo) l'area di distribuzione di una specie particolarmente di quelle sedentarie o solo parzialmente migratorie.

Per emigrazione intendiamo invece l'abbandono in massa di una parte o di tutta l'area di diffusione di una specie e l'occupazione definitiva o temporanea di una nuova area.

Un buon esempio recente di invasione è quello della Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*). Questa Tortora, uccello assolutamente stanziale, negli ultimi anni ha esteso in misura considerevole la sua area di distribuzione verso Ovest ed ora la si trova praticamente in tutta l'europa Centro Orientale.

La sua prima comparsa, accertata, in Italia risale al millenovecentoquarantasette (v. Moltoni), nel millenovecentocinquantatre è giunta in Inghilterra (un individuo) ed è di quest'anno la sua nidificazione nella città di Stavanger (Sud Norvegia).

Il meccanismo delle migrazioni è estremamente complicato e complesso e si è ancora molto lontani dall'averlo compreso nella sua essenza.

Nessuno sa spiegarsi come gli uccelli riescano a mantenere la rotta, a orientarsi e a riconoscere i luoghi per i quali "devono" passare. Se poi si pensa che in molte specie i giovani compiono da soli (prima o più spesso dopo i genitori) il loro primo viaggio migratorio dai luoghi dove sono nati a quelli dove sverneranno, il problema diventa addirittura oscuro.

Nonostante il mistero che lo circonda non dobbiamo però dimenticare che il meccanismo migratorio è ben lungi dall'essere perfetto come spesso invece anche da parte di autorevoli studiosi si vuol far credere.

Nonostante le loro grandi capacità nautiche gli uccelli compiono spesso degli errori nelle loro migrazioni e generalmente sono inermi di fronte alle avverse condizioni atmosferiche, condizioni nelle quali si trovano più spesso di quanto non si creda. Più di un serio osservatore ha potuto riferire casi di uccelli persi nella nebbia, incapaci di ritrovare punti di riferimento quali il profilo delle coste o i passi montani ai quali (è ormai sicuro) essi si riferiscono per mantenere la rotta.

Innumeri sono i casi di vere catastrofi dopo tempeste, casi di uccelli portati chilometri e chilometri fuori delle loro consuete vie di passaggio, e casi di uccelli che, esausti, cercano rifugio e protezioni sulle navi in pieno oceano.

L'enorme differenza tra il numero degli uccelli che giungono a primavera e il numero di quelli che passano in autunno è certo interamente dovuto a perdite nell'inverno e durante la migrazione. Non vi è dubbio che la perdita di vite durante la migrazione abbia il peso maggiore.

Senza volere entrare in polemiche fuori posto, e riservandomi di trattare il problema per esteso in seguito, voglio tuttavia far notare che buona parte delle perdite durante la migrazione e anche durante lo svernamento, sono dovute all'uomo e spesso a suo stesso danno.

Non crediate che sia un sentimentale e poetico amante degli uccelli e che voglia condannare la caccia e tutti i cacciatori. Sono cacciatore io pure e sono contrario solo a quei metodi e a quegli individui che non permettono (e forse non permetteranno mai più) un razionale, economicamente vantaggioso sfruttamento delle risorse naturali (in questo caso gli uccelli) in modo costante e non a detrimento di altre attività economiche umane quali l'agricoltura e lo sfruttamento forestale.

In altre parole non sono contrario alla caccia intesa come sport o come attività economica (parlo di economia della collettività

non del tornaconto dei singoli individui) bensì sono assolutamente contrario allo sterminio organizzato di qualsiasi animale più grosso di una mosca soprattutto quando si tratti di specie che hanno una loro importanza economica notevole nel controllo ad esempio degli insetti nocivi alle piante utili.

Tornando all'argomento principale da quanto sopra abbiamo detto appare che la migrazione è un processo biologicamente molto costoso dato che nessun uccello può considerarsi un "perfetto migratore". Senza dubbio però l'alto "costo", il gran dispendio di vite che le migrazioni richiedono devono essere bilanciati e anzi sicuramente superati da qualche vantaggio biologico molto alto. E questo vantaggio biologico deve in ultima analisi essere una questione di clima (temperatura e umidità soprattutto), luce, cibo e habitat. Infatti se cerchiamo di vedere lo sviluppo dell'abitudine migratoria sullo sfondo dell'evoluzione storica della specie, noi certamente possiamo immaginare che questa abitudine si sia andata sviluppando come una tendenza a ricercare sempre l'ambiente più adatto in un mondo che continuamente (e talora in modo brusco) cambiava e cambia clima.

Nei due miliardi di anni di vita del nostro pianeta il mantello di ghiaccio che ricopre le terre emerse e altre barriere geografiche sono andate e venute innumeri volte e sullo schema di questi movimenti storico-geologici l'abitudine a migrare deve essersi lentamente formata e affermata.

Un uccello che, in estate, si porta a Nord per nidificare continua a vivere, con questo sistema, ad una temperatura alla quale è abituato. Gli uccelli che nidificano nelle regioni artiche (e sono molti) hanno a disposizione una ricca e varia fauna di insetti presa possibile dall'alta umidità originata dallo scioglimento di grandi masse di neve) con la quale nutrire i piccoli nati; inoltre, oltre il circolo polare, hanno ventiquattro ore di luce diurna per potere andare alla ricerca di questi insetti.

Nei tropici invece, le migrazioni regolari degli uccelli si svolgono non per ricercare zone più fredde o con maggior durata della luce, bensì per trovare zone in cui la stagione umida (ricca di fauna e vegetazione) duri più a lungo ed evitare la morta stagione di siccità.

Da ultimo dobbiamo tenere presente che gli uccelli migrando devono trovare oltre al clima e all'ambiente loro adatti, anche un posto dove poter costruire il nido.

La distribuzione degli uccelli è infatti direttamente legata alla disponibilità di località adatte alla nidificazione.

Questo spiega in modo molto semplice e persuasivo perchè in molte regioni italiane le specie nidificanti siano scarse o scarsissime.

Résumé— Celà est le III^{ème} article de la série "Introduction à l'Ornithologie".
L'auteur s'occupe du problème des migration et parle de tous les

mouvements qui ont une régularité. Les différents genres de mouvements sont classifiés ainsi:
Mouvements locaux
Dispersions
Migrations typiques
Mouvements à plusieurs années d'interval
Invasions et émigrations.

Summary- This is the third article of the series entitled "Introduction to Ornithology". The Author deals with the problem of migrations and describes every movement showing a certain amount of regularity. The various movements are ranged as follows:

Local Movements
Dispersal
Typical Migrations
Movements at several yearly intervals
Invasions and emigrations.

Zusammenfassung- Das ist der dritte Artikel der Reihe, "Einführung zur Ornithologie". Der Verfasser beschäftigt sich mit dem Problem der Wanderungen u. spricht von allen Bewegungen, die eine gewisse Regelmässigkeit aufweisen. Die verschiedenen Bewegungsarten werden geordnet, wie folgt:

Lokalwanderungen
Versprengungen
Typische Wanderungen
Bewegungen mit mehrjährigen Zwischenräumen
Invasionen u. Auswanderungen.

--- . . . ---

Richard WALLER

Uccelli migranti e stanziali nell'isola d'Elba in maggio.

ricevuto il 5-VIII-1955

Sommario- L'Autore da un compiuto resoconto delle osservazioni fatte nel maggio 1955 durante un breve soggiorno all'isola d'Elba.

Nell'articolo viene anche tracciato un rapido ma esauriente quadro degli habitat dell'isola .

Le specie osservate sull'isola sono ventiquattro e precisamente: Rigogolo-Stiaccino-Verzellino-Cardellino-Strillozzo-Zigolo nero-Cutrettola-Cuculo-Piro-piro piccolo- Succiacapre-Codirossone-Culbianco-Spioncello-Rondone-Passero solitario-Capinera-Beccafico-Magnanina-Magnanina sarda-Sterpazzola di Sardegna-Sterpazzolina-Lanario-Zigolo giallo-Berta minore.

A queste vanno aggiunte: tra l'isola del Giglio e la terra ferma la Berta maggiore-; in volo sul mare Sgarza ciuffetto; nel porto di Piombino cento Gabbianelli e cinquanta o sessanta Mignattini.

Viene anche discussa la questione dell'identificazione della Sterpazzola di Sardegna e della Sterpazzolina e l'Autore conclude d'accordo con la "Field Guide" che la Sylvia conspicillata ha un comportamento simile alla Sterpazzola mentre la Sylvia cantillans è più simile alla Magnanina.

Una visita all'isola d'Elba nel mese di maggio è qualcosa che si vorrebbe mettere in ghiaccio - come i cibi americani - per conservarne la freschezza.

Chi tranne un Napoleone in cerca di potere, vorrebbe lasciare una simile isola dopo meno di un anno? Date uno sguardo ad una carta dell'isola, che è simile ad un'ameba che si muove mutando la propria forma, e voi avrete un'idea della gialle baie sabbiose tra le punte rocciose che giacciono in ogni dentellatura della linea costiera - un paradiso per la pesca subacquea poiché voi entrate in mare sulla sabbia e in poche bracciate siete fuori, sopra gli scogli dove molti tipi di pesci nuotano nelle chiare calme acque - le colline elevandosi - così sembra - direttamente dal mare i piccoli villaggi di pescatori alla loro base e i gentili abitanti che si guadagnano la vita come i padri e i padri dei padri facevano prima di loro. La maggior parte dell'isola è an-

cora coperta dalla "macchia" che cresce direttamente sin sugli scogli e le spiagge, lussureggiante al livello del mare, i lecci e gli "arbutus" formanti una densa giungla di tipo tropicale in qualcuna delle piccole vallette. Le montagne all'estremità occidentale dell'Elba salgono sino a più di mille metri e son

coperte di boschi di castani dai quattrocento ai settecento metri d'altezza. Tra questi boschi corrono dei piccoli veloci torrenti gorgoglianti in successive cascate, sopra ruvide lastre di granito, la roccia predominante in quella parte dell'isola. In maggio la ginestra dà delle pennellate di giallo su tutti i pendii dal livello del mare a novecento metri e il "cistus", bianco con sfumature pesca e porpora, dà l'impressione di colpi di pennello diversamente colorati dati da un pittore sulle colline verde scuro - il verde scuro delle querce sempre verdi, i lecci, degli "arbutus", del lentisco, del mirtillo, del rosmarino e ad altezza maggiore delle querce nane (*quercus chermes*) e dell'erica che cresce sino a un metro e mezzo e più (un tipo d'erica la cui specie mi è sconosciuta).

L'avifauna in maggio è ricca quanto la vegetazione. Rigogoli (*oriolus oriolus*) - svelti lampi di giallo tra gli scuri alberi; Stiaccini (*saccicola rubetra*) - prominenti strisce di bianco su delle sfumature di bruno chiaro, che emettevano il loro "tic-

tic" da ogni cespuglio, insieme con i consueti residenti: Verzelini (*serinus canarius*), Cardellini (*carduelis carduelis*) il cui canto limpido ci svegliava nella prima mattina, Strillozzi (*emberiza calandra*) e Zigoli neri (*emberiza cirrus*), che facevano u= dire il loro monotono canto dai fili telegrafici; questi sembra= vano gli uccelli più comuni intorno alle case rurali a Procchio, dove noi eravamo così comodamente e così a buon mercato alloggia= ti. Le belle Cutrettole (*matacilla flava flava*), in continuo mo= vimento come una ballerina che corra, che danzi, si alzi e si ab= bassi, erano di solito nei pressi delle case, sui terreni colti= vati. I Cuculi (*cuculus canorus*) si richiamavano dai pendii più elevati durante tutto il giorno e talora di sera il verso di un Succiacapre (*caprimulgus europaeus*) si udiva misteriosamente ri= suonare nella vicina macchia. Lì vicino, sulla spiaggia per pa= recchi giorni vi fu un Piro-piro piccolo (*tringa hypoleucos*). Essi nidificano nelle regioni mediterranee, ma questo era proba= bilmente non nidificante, trovandosi sulla costa in quel perio= do dell'anno. Gli Stiaccini erano così numerosi e sembravano già essere in "territori" ben definiti che sembrava difficile credere che essi non vi nidificassero, sebbene la "Field Guide" segni Ge= nova come limite Sud dell'area di nidificazione (con l'eccezio= ne della Corsica). Dato che questa isola è press'a poco alla stes= sa latitudine, io ritengo sia molto probabile che gli Stiaccini nidifichino all'Elba.

Dalla cima del monte Capanna la vista, da ogni lato, è magnifica: sotto giace tutta l'isola, a Ovest le montagne nevose della Cor= sica, a Est l'Italia continentale, a Nord l'isola di Capraia men= tre a Sud stanno la piatta isola di Pianora e la misteriosa, in= vitante, disabitata isola di Monte Cristo, piramide rocciosa che sorge, alta, dal mare. Qui vi erano parecchie coppie dei brillan= temente colorati in blu e arancio Codirossoni (*Monticola saxa= tilis*). Almeno due maschi stavano cantando con tutta la loro voce dalle nude rocce granitiche, che formano quasi tutta la cima del monte; sembrava che essi avessero già stabilito dei territori per la nidificazione. Vi erano anche parecchie femmine. Culbianchi (*oenanthe oenanthe*) e Spioncelli (*anthus spinoletta spinoletta*) erano i soli altri uccelli, oltre ai Rondoni (*apus apus*) che si vedevano a questa altezza. I Codirossoni sembravano confinanti a queste altezze mentre i Passeri solitari (*monticola solitarius*) li trovai principalmente vicino al mare, nidificanti tra i cre= pacci degli scogli. Almeno dieci limpidi torrenti partono tutto intorno da questo picco, cento, centocinquanta metri sotto la ci= ma, e scorrono giù lungo le verdi valli al mare. Noi ne seguim= mo uno, abbandonando presto le nude rocce granitiche tra i grup=

pi di soffice, elastica erba montana coperte di anemoni bianchi, gialli e blu per la fitta erica alta come un uomo e la ginestra in pieno fiore, e gli "arbutus" e le querce nane finchè, poco più in basso, cominciavano i boschi di castani; alcuni appena ingemmati altri con poche giovani verdi foglie, dove i Cuculi chiamavano incessantemente e crescevano le violette e gli anemoni di bosco ed i ciclamini. Le Capinera (*Sylvia atricapilla*) cantavano nei boschi e anche altri silvani che io ero troppo stanco per seguire, probabilmente alcuni erano Beccafichi ma nessuno Lui grosso.

E' un fatto curioso ma in tre anni che sono in Italia non ho mai sentito il caratteristico canto del Lui grosso mentre il Lui piccolo, come residente e particolarmente come svernante è particolarmente comune; eppure il Lui grosso deve passare durante la migrazione verso le parti Nord occidentali d'Europa dove è così numeroso d'estate. Forse che i Lui grossi migrino verso Nord attraverso l'Italia prima che il periodo del canto cominci?

I Rigogoli che erano comuni e senz'altro nidificanti più in basso non si trovavano nei castaneti. Sembravano rimanere preferibilmente tra i centocinquanta e trecento metri.

Un altro giorno, il golfo di Lacona, lungo la costa meridionale, scarsamente abitata, dell'isola con le sue ginestre, il suo rosmarino, il lentisco si dimostrò un luogo affascinante.

Le Magnanine (*sylvia undata*) erano abbondanti posate sulle cime dei bassi cespugli; alzavano le piccole code in aria ed emettevano la loro caratteristica, aspra nota d'allarme.

Simili di dimensioni, forma e comportamento erano le Magnanine Sarde (*sylvia sarda*), anchesse molto comuni. Per poter essere distinte le due specie vanno viste in buona luce "col sole alle spalle", quando lo scuro petto grigio lavagna della Magnanina Sarda, in contrasto col color rosso scuro della Magnanina, può essere chiaramente visibile.

Un'altra interessante "scoperta" in quel luogo, fu la Sterpazzola di Sardegna (*sylvia conspicillata*), un visitatore estivo, non residente in Italia come invece lo sono le due specie precedenti. A mio avviso questa specie può essere confusa, in libertà, con la Sterpazzolina (*sylvia cantillans*) a meno che l'osservatore non conosca bene i due canti.

I Testi aggiungono confusione contraddicendosi sul comportamento delle due specie. Per esempio, certi testi assolutamente attendibili riferiscono che il comportamento della Sterpazzola di Sardegna è simile a quello della Magnanina e che quello della Sterpazzolina è simile a quello della Sterpazzola (*sylvia communis*). Questo non è esatto ed io posso confermare che il comportamento della Sterpazzola della Sardegna, come attesta la "Field Guide Birds of Europe", ricorda quello della Sterpazzola, dato che io potei osservare quella specie per una buona mezz'ora mentre senza posa cercava dentro e fuori dai cespugli, e non cantò da un ramo esposto come fa la Magnanina.

La Sterpazzolina (*sylvia cantillans*) d'altra parte, sebbene i suoi movimenti non si possano dire gli stessi della Magnanina certamente è più simile a quest'ultima specie che non alla Sterpazzola. Dico questo come risultato da osservazioni dirette nelle ultime sei settimane dopo il mio ritorno a Roma dato che due coppie di *sylvia cantillans* hanno nidificato in una pineta presso Castel Fusano a solo venti minuti di macchina dalla mia casa sull'Appia Antica. E vorrei aggiungere che nelle Sterpazzolina il mustacchio bianco non è così evidente, in libertà, come le illustrazioni dei testi mostrano.

Una sera passeggiando tra le basse colline sopra Procchio, in mezzo alle ginestre che mi arrivavano alla testa, un Lanario (*falco biarmicus*) volò lungo la stretta valle alla mia altezza. Il suo volo è meno rapido di quello del Pellegrino (*falco peregrinus*) al quale assomiglia, ma ha una molto meno cospicua striscia nera ai mustacchi.

Un altro uccello interessante osservato quella sera fu uno Zigolo giallo (*emberiza citrinella*) che io ho visto spesso in Inghilterra ma che non avevo ancora visto nell'Italia centrale. Vedo che la "Field Guide" dà per limite meridionale della sua distribuzione estiva Firenze.

Della Berta minore (*procellaria puffinus yelkouan*) furono visti individui isolati e piccoli gruppi nel viaggio per nave tra porto Ferrario e Piombino; ma nessuna Berta maggiore (*procellaria diomedea*) che io ho spesso osservato tra il Giglio e la terra ferma e che fu l'unica Berta che osservai tra la Grecia e l'Italia l'estate scorsa. La distribuzione delle Berte nel Mediterraneo è interessante, specialmente delle loro principali zone di nidificazione. I testi non danno molte informazioni e le relative zone di distribuzione non sono state, pare, ancora elaborate. Le loro colonie nidificanti sono pure molto poco conosciute. Un volo di dodici Sgarze ciuffetto (*ardeola ralloides*) figure lente, bianche con zone di bruno chiaro, stavano volando verso Nord mentre noi ci avvicinavamo a Piombino, forse sulla via verso la vallata del Po o la Camargue dove esse nidificano. Al pasto nel porto di Piombino vi erano circa cento Gabbianelli (*larus minutus*), i più piccoli Gabbiani del mondo, e molti di essi erano in abito giovanile. La maggior parte degli uccelli nidificanti era probabilmente già passata verso Nord, a giudicare dalle mie osservazioni fatte alla foce del Tevere in aprile. Vi erano anche cinquanta o sessanta Mignattini (*chlidonias niger*) che volavano attorno e si cibavano nel porto. Guardando attraverso il mare l'Elba, una vaga azzurra forma all'orizzonte, sembrò tutto ad un tratto che essa fosse divenuta una comune isola come tante altre che stanno là fuori, nel mare. Solo noi sapevamo delle sabbiose vallette dove volavano i gialli Rigogoli, i cespugli erano sempre in fiore e i Cuculi si richiamaivano.

L'automobile stava ora per essere sbarcata dalla nave con la quale le vacanze erano passate e noi ci mettemmo sulla strada verso Roma e il lavoro.

Résumé- L'Auteur nous donne un compte rendu complet des observations qu'il a faites au mois de mai du 1955 pendant un bref séjour à l'île de l'Elba. Il trace dans son article un tableau bref mais satisfaisant des habitats de l'île. Les espèces observées sont, dans l'île, 24, et précisément: Lorient d'Europe-Tarier des prés-Serin cini-Chardonneret élégante-Bruant proyer-Bruant zizi-Bergeronnette printanière-Coucou gris-Chevalier guignette Engoulevent-Merle de roche-Merle bleu-Martinnet noir-Traquet motté-Pipit spioncelle-Fauvette à tête noire-Fauvette des jardins Fauvette pitchou-Fauvette sarde-Fauvette à lunettes-Fauvette passerinette-Bruant jaune-Faucon lanier-Puffin des Anglais (race méditerranéenne). Il faut ajouter à celles là: le Puffin cendré, entre l'île du Giglio et la côte; en vol sur la mer l'Héron crabier; dans le port de Piombino 100 Mouettes pygmées et 50-60 Guifettes épouvantail.

On discute le problème aussi de l'identification de *Sylvia conspicillata* et *Sylvia cantillans* et l'auteur conclut en accord avec la "Field Guide" que *Sylvia conspicillata* présente un comportement à celui de *Sylvia communis*, tandis que *Sylvia cantillans* ressemble plus à *Sylvia undata*.

Summary- The Author gives a complete account of the field observations made in May 1955, during a brief holiday at the Isle of Elba. In the article a brief but explanatory description is made of the different habitats in the island. The species watched were 24, that is: Golden oriole-Winchat-Serin-Goldfinch-Corn Bunting-Cirl Bunting-Grey-headed Wagtail-Cuckoo-Common sandpiper-Nightjar-Rock Thrush-Blue Rock Thrush-Wheatier-Water Pipit-Swift Blackcap-Garden Warbler-Dartford Warbler-Marmora's Warbler-Spectacled Warbler-Subalpine Warbler-Lanner Falcon-Yellowhammer-Manx Shearwater (Mediterranean race). To these must be added: between the island of Giglio and the mainland Cory's Shearwater; flying above sea Squacco Herons. In Piombino Harbour 100 Little Gulls, and 50-60 Black Terns.

The problem of field identification of Spectacled and Subalpine Warbler is also dealt with. The Author agrees with the "Field Guide" in stating that Spectacled is similar in behaviour to the Whitethroat while Subalpine resembles more Dartford Warbler.

Zusammenfassung- Der Verfasser gibt einen vollkommenen Bericht über die Beobachtungen die er im Mai 1955 während eines kurzen Aufenthaltes auf der Insel Elba gemacht hat. Im Artikel wird auch ein kurzes, aber vollständiges Bild des Habitat der Insel gezeichnet. Die Vogelarten, die auf der Insel beobachtet wurden, sind 24, u. zwar: Pirol-Braunkelchen-Girlitz-Stieglitz-Grauammer-Zeunammer-Schafstelze-Kuckuck-Flussuferläufer-Zi-

egenmelker-Steinrötel-Steinchmatzer-Wasserpieper- Mauersegler-
Blaumerle-Mönchsgrasmücke-Gartengrasmücke-Provencegrasmücke-Sar-
dengrasmücke-Brillengrasmücke-Bartgrasmücke-Feldeggfalke-Goldam-
merSchwarzschnabel-Sturmtaucher. Dazu kommen: zwischen der Insel
Giglio u. dem Festland Gelbschnabel-Sturmtaucher. Im Fluge über
das Meer Rallenreihher. Im Hafen von Piombino 100 Zwergmöwen u. 50-
60 Trauerseeschwalben.

Auch die Frage der Gleichsetzung der *Sylvia conspicillata* mit der
Sylvia cantillans wird besprochen, u. der Verfasser komt zu Schluss
übereinstimmend mit der "Field Guide", dass *Sylvia conspicillata*
ein ähnliches Benehmen hat wie die *Sylvia communis*, dass hingegen
die *Sylvia cantillans* der *Sylvia undata* ähnlicher sei.

— 000 —

